Ondata di sdegno per l'attentato alla CGIL

Altri scioperi di solidarietà con la CGIL

Sciopero generale a Bologna e a La Spezia, dove hanno aderito anche CISL e UIL - Compatte astensioni a Reggio Emilia, Perugia, Terni e Taranto - Grande manifestazione alla C.d.L. di Milano - Le indagini della polizia

Manifestazioni di solidarietà, scioperi e assemblee continuano a svolgersi nel Paese in segno di protesta e di sdegno per l'attentato di mercoledì sera alla sede della CGIL.

Dopo il telegramma alla CGIL del Segretario Generale della Federazione Sindacale Mondiale, Saillant, il Consiglio centrale dei Sindacati cecoslovacchi e la Segreteria dell'Unione Internazionale dei Lavoratori della Funzione pubblica hanno indirizzato messaggi di solidarietà.

Telegrammi hanno inviato, fra gli altri anche l'on. Prof Luigi Anderlini, Sottosegretario di Stato al Tesoro, il Vice Presidente dell'ENEL Luigi Grassini, il pro-sindaco di Roma Grisolia, il Presidente della Associazione Antifascisti Parmense on Gorreri, l'on. Mario Zagari, Pompeo Colajanni anche a nome dei partigiani siciliani

Anche il presidente centrale delle ACLI, Livio Labor, ha inviato alla CGIL un telegramma: «Il movimento aclista si associa alla generale protesta contro l'incivile attentato, offensivo per la coscienza democratica e per le libere istituzioni».

Hanno inoltre telegrafato: Maria Bernetic da Trieste; la Segreteria della CISL di Agrigento; il direttore della rivista *Il Paradosso*, Albertoni; l'Associazione dei Commercianti pisana; le segreterie provinciali dei Sindacati Dipendenti Elettrici della CGIL, CISL e Autonoma di Parma; il segretario dell'Unione CISL di Caserta, Ievoli; la Segreteria Nazionale dell'ANSS a nome di 500 mila studenti lavoratori; un gruppo di artisti napoletani: De Stefano, Pisani, Lezoche, Iandolo, De Vincenzo, Godi, Alfano, Lippi Di Ruggiero, la Segreteria della Federazione Nazionale Pittori e Scultori con un telegramma firmato da Bredo, Brunori, Treccani, Penelope, Clementi, Mirabella, Mazzacurati, Scroppo, la Segreteria del Sindacato Nazionale Nucleari; il presidente dell'Unione Goliardica Napoletana, Forgione; il segretario del Sindacato Nazionale CISL-ISTAT.

A MILANO, dopo la giornata di sciopero di giovedì, ieri si è svolta nei locali della CCdL una grande assemblea di lavoratori, presenti i maggiori dirigenti sindacali dell'intera Lombardia Scioperi sono stati effettuati in numerose fabbriche cittadine.

In particolare nel gruppo Pirelli (Bicocca, Ripamonti e Cinisello) ogni turno ha arrestato il lavoro per un'ora. Mezz'ora di fermata per turno si è avuta anche nel complesso Montecatini della Bovisa.

A BOLOGNA, dalle 16,30 alle 17, la città è rimasta paralizzata: hanno scioperato anche i trasporti pubblici. I ferrovieri hanno sospeso il lavoro per dieci minuti. Assemblee si sono svolte in tutte le sedi della CGIL.

A REGGIO EMILIA, una sospensione del lavoro unitaria, proclamata da tutti i sindacati, è stata attuata ieri mattina.

Scioperi unitari in segno di protesta contro l'attentato fascista, si sono avuti in numerose fabbriche di VENEZIA e di PORTO MARGHERA. Fermate si sono avute alla Sava Allumina e alla Sava Alluminio. Telegrammi di protesta unitari sono stati inviati dalla Breda e dalla «Leghe Leggere». Alla CdL di Venezia è pervenuto un telegramma della UILM di deplorazione e di condanna dell'attentato fascista.

A TRIESTE, dopo lo sciopero di ieri dei portuali, i lavoratori del settore abbigliamento hanno sospeso il lavoro in tutte le fabbriche dalle 8 alle 12. Numerosi telegrammi sono stati inviati alla CGIL.

Nelle fabbriche di FAENZA, LUGO e RAVENNA si sono succedute anche oggi brevi fermate di lavoro e sono stati votati decine di ordini del giorno di protesta contro il vile attentato alla sede della CGIL. Astensioni dal lavoro si sono avute anche a MASSALOMBARDA. I braccianti delle leghe di Ravenna, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i dirigenti della CGIL.

A LA SPEZIA, tutti gli operai hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora — dalle 13 alle 13,15 — su invito delle organizzazioni provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL. Allo sciopero hanno aderito anche i dipendenti dei servizi pubblici e degli stabilimenti militari della Difesa Un OdG unitario firmato dai tre sindacati è stato approvato dalle assemblee svoltesi in tutte le fabbriche cittadine

Uno sciopero di 24 ore è stato effettuato dai minatori del bacino zolfifero di ARAGONA, nella provincia di Agrigento.

A PERUGIA si sono svolte assemblee di lavoratori e sospensioni di lavoro nei più importanti complessi industriali.

Da numerose fabbriche di tutta la provincia sono stati inviati telegrammi alla CGIL nazionale e al governo

Scioperi e manifestazioni si sono svolti a TERNI, nelle acciaierie e in altre fabbriche, al Comune e alla Provincia, e nei Comuni della Provincia.

A MATERA centinaia di operai hanno dato vita a una grande manifestazione davanti alla CCdL. Il segretario provinciale della CISL ha rilasciato una dichiarazione di ferma condanna per lo attentato fascista, mentre un OdG di protesta è stato votato unitariamente dai dipendenti degli enti locali aderenti alla CGIL e alla CISL.

A BERNALDA, sempre in provincia di Matera, uno sciopero generale di un quarto d'ora è stato proclamato dalla CGIL e dall'UIL; assemblee affollate di lavoratori si sono svolte in tutti i comuni della provincia

Dieci minuti di sciopero per ogni turno sono stati effettuati alle MCM di NOCERA, ANGRI e FRATTE DI SALERNO, due ore alla SPAICA di Salerno. Assemblee si sono svolte davanti alle fabbriche e ai cantieri.

Gli operai della CGE e i cittadini di San Basilio, a ROMA, riuniti in assemblea hanno redatto un ordine del giorno nel quale protestano contro l'attentato fascista alla CGIL e invitano i compagni comunisti e socialisti a ripresentare la legge Parri per lo scioglimento del MSI. Una sottoscrizione effettuata tra i presenti ha raggiunto la cifra di 10.700 lire che verranno inviate alla CGIL.

Nella giornata di ieri circa duemila lavoratori dipendenti dalla CIMI, ditta appaltatrice dei lavori per la costruzione del IV centro siderurgico di TARANTO, hanno effettuato uno sciopero di mezzora. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla CGIL. Anche i mille dipendenti della SOGENE, altra ditta operante presso il IV centro siderurgico, hanno effettuato una fermata di mezzora.

Proseguono intanto le indagini sull'attentato di mercoledì sera: un primo rapporto è stato consegnato ieri all'autorità giudiziaria dallo ufficio politico della questura di Roma. Sembra confermato dalla direzione generale d'artiglieria che la bomba fosse a base di nitrato di ammonio, esplosivo usato comunemente per lavori di cava, e che pesasse non meno di 3 chili. L'involucro sarebbe stato di plastica sottilissima. I giovani fascisti ancora in stato di fermo sono otto: oltre ad Angelo e Alberto Rossi, fermati nella notte fra mercoledì e giovedì a Pisa, sono ancora trattenuti nelle camere di sicurezza di S. Vitale i più noti esponenti delle organizzazioni giovanili neo-fasciste. La polizia sta controllando attentamente i loro alibi: entro oggi stesso è previsto un altro rapporto al magistrato. Naturalmente continuano le ricerche del presidente della «Giovane Italia», Vittorio Sbardella, del presidente delle «avanguardie nazionali» Stefano Delle Chiaie e di Franco Rosci, scomparsi dalle loro abitazioni, vedi caso, proprio nella notte dell'attentato alla sede della CGIL.

Tesseramento

Un primo bilancio del proselitismo operaio

Superati gli iscritti in 20 sezioni di Savona — Successi a Catania e Gorizia

La proposta fatta dagli organi centrali del Partito alle Federazioni di dedicare — nel quadro della campagna di tesseramento e proselitismo 1964 — quindici giorni (6-19 gennaio) al reclutamento degli operai e alla creazione dell'organizzazione di partito nelle fabbriche ha trovato una notevole adesione, specie nei grandi centri operai del Nord.

In attesa di fare un bilancio più completo della iniziativa in corso, ci sembra utile segnalare a tutto il Partito alcuni esempi di lavoro in questa direzione.

La Federazione di Savona, ad esempio, ha dedicato al tema due inserti del settimanale del Partito e promosso riunioni di direttivi di sezione, cellule di fabbrica, eccetera. La parola d'ordine e semplice e chiara: «Trasformare la combattività operaia in adesione cosciente agli ideali del comunismo». Gli obiettivi intorno ai quali lavorano tutti i compagni sono essenzialmente due: «1) reclutare centinaia di nuovi iscritti tra gli operai, con particolare attenzione per i giovani che in questi anni sono entrati nelle fabbriche e che hanno mostrato grande combattività nelle lotte; 2) portare il partito in forma organizzata in quelle aziende dove ancora non esiste, con particolare riguardo alle medie e piccole officine di recente costituzione» L'insieme di questa attività avrà un suo preciso punto di riferimento con le celebrazioni del 43 anniversario della fondazione del Partito, dove si coglierà l'occasione per fare un bilancio del lavoro del partito.

Le premesse politiche da cui partono i compagni di Savona, sono profondamente giuste, e si ricollegano alle novità e complessità della situazione politica italiana. Ma anche i successi conseguiti finora nel tesseramento e proselitismo rappresentano una solida base di partenza e un forte stimolo per i compagni che lavorano per la riuscita della iniziativa.

Bastano alcune cifre: 20 sezioni hanno già superato o raggiunto gli iscritti dello scorso anno. Un buon contributo è venuto proprio dalle cellule di fabbrica. A Vado, ad esempio, le cellule delle aziende Pozzi, APE, Sanac, Isoltermica, Shell, hanno raggiunto il 100%; la cellula del Comune è al 114%, la Cormin al 125%, la cooperativa Sabasia al 109%. Le cellule operaie dell'Italsider sono complessivamente all'89 per cento. A Savona si sono distinti i compagni delle cellule Balbontin e Vetrerie Viglienzoni che sono rispettivamente al 100 e 108%; lo stesso dicasi per le cellule della ditta «Scarpa e Magnano», Centrale del latte, ENEL, Cooperativa Edile, eccetera che sono al 100 per cento

Questo parziale panorama dei risultati conseguiti in campo operaio dai compagni di Savona e l'impegno con cui hanno affrontato la «quindicina» del proselitismo operaio è, non solo la dimostrazione delle possibilità di espansione del Partito in questo decisivo settore, ma anche la dimostrazione che ogni successo è frutto di un lavoro paziente, di uno sforzo organizzativo e propagandistico, di una scelta attenta di luoghi e di mezzi. E' in sostanza, un esempio da seguire.

Catania

Le Sezioni della città hanno raggiunto e superato a Catania il 100% degli iscritti del 1963, con 600 reclutati. La Federazione ha confermato l'impegno per il rafforzamento del partito in tutti i luoghi di lavoro e la prosecuzione dell'attività di reclutamento in stretto collegamento con la conferenza nazionale di organizzazione.

Gorizia

Il comitato cittadino di Ronchi dei Legionari e le sezioni Vermigliano e Selz in provincia di Gorizia comunicano che il tesseramento ha raggiunto il 100%; in più vi sono 47 nuovi reclutati. La campagna del proselitismo continua.

Oggi e domani il ministro nella zona del Vajont

Una riunione ministeriale prepara la visita di Pieraccini

Costituito dai rappresentanti delle popolazioni un comitato di coordinamento delle varie iniziative

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Pieraccini visiterà oggi e domani la zona del Vajont.

Ieri il presidente del Consiglio on. Moro ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno partecipato il ministro dell'Interno onorevole Taviani, il ministro dei Lavori Pubblici on. Pieraccini, il ministro per le Partecipazioni Statali sen. Bo, il commissario per il Vajont on. Sedati ed i sottosegretari per l'Interno ed il Tesoro onorevoli Cecchini e Bellotti Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato

Finora l'atteggiamento del governo sulla questione del Vajont è stato piuttosto contraddittorio di fronte alle aspirazioni che gli abitanti della zona sono andati formulando con sempre maggiore chiarezza. In un volantino diffuso nel corso della manifestazione svoltasi il giorno di S. Silvestro, si denunciava che il governo non aveva fornito la garanzia di eliminare il pericolo nella zona del Vajont; non si era impegnato al totale risarcimento dei danni ed aveva eluso la aspirazione della popolazione per quanto riguarda la ricostruzione di Longarone allo stesso posto.

Tali propositi sono stati ribaditi dai rappresentanti dei comitati di Castellavazzo, Longarone, Soverzene e di tutte le frazioni della zona, riunitisi ieri nella sala del Consiglio comunale di Longarone sotto la presidenza del sindaco Arduini I convenuti hanno deciso di costituire un comitato che presiederà, con funzione di consiglio direttivo, al coordinamento di tutte le iniziative riguardanti l'intera zona del Vajont. Nel corso della riunione è stato anche deciso di illustrare al ministro Pieraccini l'ordine del giorno approvato domenica scorsa Anche in questo documento sono contenute le richieste fondamentali della popolazione: garanzia di sicurezza per la valle, immediato e totale risarcimento dei danni, oltre, naturalmente, alla ricostruzione di Longarone che i superstiti della sciagura desidererebbero veder risorgere dov'era prima

Il calendario della visita del ministro dei Lavori Pubblici prevede un sopralluogo alle zone colpite dal disastro ed una serie di incontri con le autorità locali Nel pomeriggio di oggi l'on Pieraccini riceverà a Belluno i parlamentari locali e si incontrerà poi con il sindaco e con il presidente della provincia di Belluno, con i sindaci dei comuni colpiti e con una rappresentanza del Comitato della montagna Il Ministro avrà inoltre un incontro nello stesso pomeriggio di oggi con il presidente della Camera di commercio di Belluno

Domani mattina l'on Pieraccini visiterà la zona del Vajont e si incontrerà a Cimolais con i superstiti della sciagura Nella mattinata è prevista anche una visita a Erto e Casso. Nel pomeriggio parteciperà ad una riunione del Consiglio comunale di Longarone.

Longarone

Attendono una parola chiara

Dal nostro inviato

LONGARONE, 10.

Viva è l'attesa della popolazione di Longarone e della Valle del Vajont per la visita del ministro dei Lavori pubblici. Dal compagno Pieraccini ci si aspetta una parola chiara sul futuro di Longarone, una parola che sappia riportare la serenità nell'animo della gente tanto duramente colpita dalla sventura. Il ministro avrà modo di rendersi conto direttamente dello stato d'animo di questa gente, che non si compone soltanto di comunisti, ma di socialisti, democristiani, socialdemocratici, liberali e perfino sacerdoti, gente sempre cosciente dei propri doveri e che ora reclama, con la stessa coscienza, i propri giusti diritti.

Mi diceva stasera Don Pampanin, parroco della frazione di Igne: «Abbiamo tutto il diritto di dire e di agire con democrazia». Era forse una frase un tantino maliziosa, sotto cui si poteva intendere la piena approvazione per quanto i longaronesi avevano fatto l'ultimo giorno dell'anno. «Cosa ne dice dei blocchi stradali?», gli ho chiesto «Ecco... vede... forse è stata una cosa troppo spinta. Io dico spesso ai miei parrocchiani che bisogna agire sì, ma con i nervi a posto, basta che non si degeneri». «Lei è d'accordo, insomma, con la lotta di questa gente?», ho replicato. «Ma perbacco, vengono a riunirsi qui, in canonica, quelli del comitato!».

Don Pampanin aveva fretta, lo aspettavano in chiesa per il rosario. Mi ha gentilmente concesso dieci minuti di colloquio in piedi nel suo ufficio, dove c'era una grande stufa di terracotta rossa, ma fredda Dal soffitto pendeva una lampadina di poche candele, che mandava una luce bassa «tanto per vederci» Avevo di fronte un prete semplice, che mi raccontava di quella terribile notte dell'ottobre scorso, quando uno scossone, come un «incassamento» lo colse di sorpresa e lo fece precipitare di corsa nella strada, con la certezza che era successo qualcosa sul Vajont Alle undici, un'ora dopo il disastro, era già sulle macerie di Longarone con l'acqua che ancora defluiva verso il Piave, portando via cadaveri. Mi raccontava delle grida che venivano dal Maè, dove la valanga d'acqua aveva scaraventato la frazione di Pirago, dissolvendola. E dei feriti portati nella sua canonica, e dopo purtroppo deceduti lungo il tragitto per l'ospedale.

Don Pampanin, ventidue anni di sacerdozio in una piccola parrocchia di mille anime, conosce uno a uno tutti i suoi parrocchiani, le loro virtù, i loro difetti; li ama, li rimbecca; è egli stesso, ormai, e non solo per la missione che compie, parte integrante della comunità.

E allora non può starsene in disparte, come non lo possono i comunisti, i socialisti e i democristiani, di fronte ad una tragedia che tocca tutti da vicino, di fronte ai grandi problemi che questa tragedia ha creato.

Tina Merlin

Senato

Il PCI sollecita la relazione sulla scuola

Il ministro Gui non ha rispettato i termini stabiliti dalla legge - Chiesta la convocazione della Commissione P.I.

I compagni senatori Granata, Vaccaro, Salati, Perna, Scarpino, Romano e Piovano, membri della Commissione Pubblica Istruzione, hanno sollecitato ieri la convocazione urgente della Commissione.

Le ragioni che hanno indotto i senatori comunisti a compiere questo passo vanno ricercate nel fatto che il ministro non ha osservato le disposizioni di legge che gli facevano obbligo di presentare entro il 31 dicembre '63 una *relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia*, a conclusione dell'indagine che la commissione nominata a norma degli articoli 55 e 56 della legge 24 luglio '62 n 1063 ha svolto e presentato al ministro il 15 luglio '63.

La non ottemperanza dei termini fissati dalla legge (oltre alla ritardata distribuzione della relazione ai membri del Consiglio superiore della PI e del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, le cui osservazioni vengono dalla legge indicate come parte integrante della relazione del ministro), se non urgentemente superata, rischia di ritardare gravemente tutto l'iter relativo alla elaborazione e alla approvazione del *piano pluriennale della scuola*, che dovrà iniziare il 1. luglio '65 ed i cui relativi disegni di legge dovranno essere presentati entro il 30 giugno '64.

Lo scopo che i senatori comunisti si prefiggono con la loro richiesta è quindi chiaro e fondamentale: impedire che una violazione della legge comporti un rinvio del dibattito e delle decisioni che la scuola italiana attende e chiede per uscire dallo stato di profondo disagio e crisi che si ripercuote negativamente, oltre che su insegnanti, scolari e genitori, sulla vita economica e culturale italiana.

Mantova

Cade ogni speculazione sul caso Dell'Aringa

Nostro corrispondente

MANTOVA, 10 *gennaio*

In questi giorni a Mantova si fa un gran parlare del «caso Dell'Aringa», ovvero di una pratica amministrativa avviata nel 1959 dalla giunta monocolore socialista, con un imprenditore edile, appunto il dottor Luigi Dell'Aringa, deceduto due anni or sono.

A Mantova esisteva allora, ma esiste tuttora, un quartiere, quello dell'ex ghetto, certamente il più malsano della città. L'amministrazione comunale si proponeva la realizzazione del piano di risanamento del suddetto quartiere previa sistemazione degli inquilini in nuove case costruite allo scopo

Per fare ciò la giunta monocolore socialista stipulò nel 1959 una convenzione in virtù della quale veniva ceduta al Dell'Aringa un'area di terreno in valletta Valsecchi alla periferia di Mantova: su di essa, a proprie spese, l'imprenditore avrebbe dovuto costruire le case che sarebbero poi state assegnate a fitto bloccato

Contemporaneamente la amministrazione comunale stipulò con il Dell'Aringa un accordo secondo il quale, nel caso in cui per qualsiasi ragione l'amministrazione comunale stessa non gli avesse affidato il risanamento del quartiere ex ghetto, le case costruite in valletta Valsecchi sarebbero state acquistate dal Comune al prezzo di stima stabilito dall'ufficio tecnico erariale

Le delibere in questione furono votate anche dal gruppo consiliare comunista in considerazione del fatto che con il risanamento del ghetto sarebbe stato risolto un annoso problema. Le delibere, del resto, ottennero l'approvazione anche dalla GPA, che su di esse esercitò il suo controllo di legittimità e di merito. A questo punto, proprio per l'opposizione di una parte dei proprietari degli immobili dell'ex ghetto, l'amministrazione comunale non fu in grado di procedere con i decreti di esproprio, cosicché la possibilità di risanamento del ghetto svanì lasciando questo bubbone in condizioni che peggiorano di giorno in giorno

La vicenda poteva in tal modo ritenersi chiusa. Ma frattanto era morto il dottor Dell'Aringa. Dopo la sua scomparsa il tribunale di Mantova con sorpresa pronunciò sentenza dichiarativa di fallimento a carico del medesimo. A questo punto sarebbe venuto alla luce tra gli incartamenti del defunto imprenditore un certo dossier, sulla base del quale il giudice istruttore ha ora emesso mandato di comparizione nei confronti del socialdemocratico avvocato Wando Dallamano, del compagno socialista Mario Zangrossi, del compagno Sergio Sedazzari, dell'ingegner Francesco Panelli, direttore dell'ufficio tecnico municipale e del dottor Giovanni Fichera, funzionario di prefettura. E' stata richiesta in Parlamento inoltre una autorizzazione a procedere nei confronti del deputato socialista Renato Colombo, allora e oggi capogruppo consiliare del PSI e attualmente anche membro della direzione del PSI.

In pratica l'autorità giudiziaria riterrebbe, sulla base del dossier sopracitato, di possedere elementi dai quali risulterebbe che l'impresario dottor Dell'Aringa avrebbe effettuato consegne di somme a partiti o a persone che hanno dato il loro consenso alle proposte, poi deliberate, della giunta monocolore. Su questa vicenda, la Federazione comunista di Mantova è intervenuta con una lettera, indirizzata a un giornale locale, con la quale vengono respinti chiaramente e nettamente ogni addebito ed ogni speculazione.

Ribadito come «all'epoca dei fatti in discussione il gruppo consiliare comunista era escluso dalla giunta comunale e l'apporto suo si limitava ad un appoggio esterno nei confronti della giunta monocolore socialista» la lettera sottolinea che «nel caso in esame il gruppo consiliare comunista si determinò ad approvare le delibere proposte dalla giunta socialista in quanto l'operazione, così come formulata, era la sola ed unica che consentisse, con il risanamento della zona, atteso da tanto tempo, anche la sistemazione, a fitto bloccato, degli inquilini dell'ex ghetto. Gli atti, del resto, ottennero in sede di controllo, di legittimità e di merito, l'approvazione dell'organo prefettizio di tutela. Questa, in sintesi, la sostanza dei fatti che oggi vengono invece presentati come lesivi, illegittimi, preordinati.

Romano Bonifacci

I 60 anni del compagno Amadesi

Un telegramma del compagno Togliatti

Al compagno Luigi Amadesi, membro della C.C.C. e da molti anni segretario particolare del segretario generale del Partito, che compie oggi 60 anni, il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza del tuo 60° compleanno, ti porgiamo le nostre felicitazioni ed i nostri affettuosi auguri. Per quasi 45 anni hai dedicato la tua vita al servizio del socialismo e del progresso dei lavoratori italiani. Alla testa della Federazione ferrarese e, poi, nella direzione nazionale della FGCI hai dato un valido contributo alla organizzazione e allo sviluppo del nostro movimento. Nel Comitato esecutivo dell'Internazionale giovanile comunista hai degnamente rappresentato la gioventù antifascista italiana. Alla radio di Mosca, durante i duri anni della guerra, hai lavorato per denunciare gli inganni del fascismo e orientare le forze nuove della democrazia italiana e del nostro movimento per far conoscere agli italiani i successi del mondo socialista e le sue vittorie nella mortale lotta contro il nazifascismo. Al lavoro del nostro Partito, in vari posti di responsabilità, in questi ultimi 18 anni, hai dato il prezioso apporto della tua capacità e della tua lunga esperienza.

«Ti auguriamo, caro Amadesi, che tu possa ancora per lunghi anni dare al Partito la tua attività sulla strada che percorriamo per la vittoria del comunismo. - PALMIRO TOGLIATTI».

Sessant'anni fa, l'11 gennaio 1904, nasceva da genitori socialisti — mezzadri, poi piccoli commercianti — in una frazione del comune di Argenta, Luigi Amadesi Il luogo si trova al centro di una zona di sofferenze umane inenarrabili e di lotte proletarie memorabili: Argenta, Alfonsine, Molinella, Filo d'Argenta, Marmorta, le valli: sono luoghi che non possono non avere esercitato una profonda influenza sul suo spirito: sono i luoghi de «l'Agnese va a morire», dove generazioni di combattenti hanno riscattato col sacrificio e col sangue, la dignità del lavoratore.

Cresciuto in questo ambiente Amadesi si è dimostrato un degno figlio della sua terra e delle sue genti. Egli si affaccia precoce all'età della ragione in un periodo di profonda crisi politica e di trapasso: la rivoluzione d'Ottobre, la travolgente ondata del movimento operaio del primo dopoguerra: l'impotenza del vecchio PSI: la reazione dell'agraria e le squadre criminali fasciste; la fondazione del PCI In questa situazione rovente in cui non mancano fughe e sbandamenti, Amadesi sceglie una strada difficile e dura, quella buona e giusta, la strada della lotta nelle file del PCI, per la libertà, la democrazia e il socialismo Per seguire questa strada egli abbandona il quieto vivere e il tornaconto, sacrifica gli studi — che interrompe nel 1925 poco prima di ottenere la licenza di ragioneria — e rinuncia a farsi una «posizione», perché ha compreso che il suo posto è con il nuovo partito comunista ispirato da Lenin, al quale spetta il compito di guidare la classe operaia e le masse lavoratrici alla conquista del socialismo Il cammino percorso da Amadesi è quello tipico di quanti hanno subordinato tutta la propria vita, in tutte le condizioni, alla causa dell'emancipazione del proletariato. Nel 1918, a 14 anni, fonda il circolo giovanile socialista di Codifiume (Ferrara): entra nel PCI alla fondazione: è segretario della FGC prima a Ferrara, poi a Forlì.

Svolge attività politica a Faenza, Firenze e Bologna e nel 1922 partecipa al II Congresso del partito di Roma Una malattia, che sarà causa di una permanente infermità, lo obbliga nel 1924 a tornare a casa dove viene arrestato sotto l'accusa di attività antifascista e di organizzazione di bande armate. Prosciolto in istruttoria durante la crisi del delitto Matteotti, subisce in seguito numerosi fermi ed arresti.

Nel 1925 lo troviamo a Milano, funzionario della FGC e nel 1926 candidato al CC della FGC.

Chiamato all'estero nel 1928, rappresenta l'Italia nell'Internazionale Giovanile Comunista, partecipa al V Congresso della medesima, nel quale viene eletto membro del CE, poi segretario fino al 1929.

Ritorna in Francia, è nella segreteria della FGC, poi segretario. Nel 1931 viene cooptato nel CC del partito e nel 1932-33 dirige a Mosca il settore italiano della scuola leninista Nel 1934-38 è referente italiano al Comintern, nel 1938-44 redattore prima e redattore capo poi della sezione italiana di Radio Mosca; nel 1944-45 rappresenta il PCI a Mosca.

Rientrato in Italia nel 1945 diviene ispettore della Direzione del partito e successivamente: direttore de «La Voce» di Napoli, membro della Sezione Centrale d'Organizzazione, responsabile della Commissione Centrale Scuole, nella redazione di «Pace Stabile» a Bucarest e, dal 1951 ad oggi, collaboratore dell'ufficio della segreteria del partito ed è segretario particolare del compagno Togliatti. I congressi VI e VII lo eleggono nel CC, lo VIII, il IX e il X nella CCC. Questi cenni schematici segnano le tappe di 45 anni di ininterrotta e appassionata attività rivoluzionaria. Se il partito nostro è diventato quello che oggi è, forte, influente, temuto e rispettato lo si deve in larga misura agli uomini della generazione di Amadesi che nel partito hanno formato con l'esempio e l'insegnamento schiere di combattenti e di dirigenti comunisti, che nel partito rappresentano una somma di esperienze inestimabili, dalle quali possono trarre ancora oggi insegnamento e forza le nuove generazioni.

Conosco Amadesi da 36 anni: le vicende della lotta ci hanno spesso separati anche per lunghi periodi Per me, di qualche anno meno anziano di lui, Amadesi resta ancora una delle impersonificazioni del giovane comunista come lo ricordo fin dalle prime impressioni della mia milizia rivoluzionaria. Del giovane comunista allegro, appassionato, intransigente, capace di divertirsi e di studiare, di compiere tutte le prodezze e affrontare tutti i rischi col sorriso sulle labbra. Quello che allora si faceva con lo slancio generoso dell'età si è continuato a fare in seguito con la consapevolezza maturata nello studio e nella esperienza, con l'insegnamento di Gramsci e di Togliatti. Gli operai, i lavoratori che aspirano a sopprimere le ingiustizie sociali e lo sfruttamento, al rinnovamento socialista della società e che sperano nel nostro partito per raggiungere questo fine, non sperano invano. Il partito che ha saputo educare e formare uomini come Amadesi è garanzia sicura che in Italia il socialismo si farà.

In questa occasione vada al compagno Amadesi l'augurio più affettuoso e fraterno di tutto il partito e mio: che egli possa per molti anni ancora continuare ad operare per la grande causa del proletariato alla quale ha sempre dedicato tutto se stesso.

Celso Ghini

Le condizioni di Carmen Nenni

Le condizioni di Carmen Nenni, consorte del leader del PSI, ricoverata ieri pomeriggio nella clinica del prof. Spallone, all'EUR, sono andate migliorando nella nottata.

Il prof. Spallone ha dichiarato che da circa venti giorni la paziente accusava disturbi di natura vascolare che ne hanno consigliato il ricovero per procedere ad accertamenti clinici al fine di iniziare una terapia medica che si spera possa evitare un intervento chirurgico. Le condizioni della paziente — ha aggiunto il prof. Spallone — sono gravi ma non disperate.

Il vice presidente del Consiglio on Nenni si è recato ieri alla clinica «Villa Gina» per visitare la consorte.

IN BREVE

Assegnato il premio «Cortina-Ulisse»

Il dodicesimo premio europeo «Cortina-Ulisse», dedicato quest'anno a un'opera rivolta, in sede teorica o di valutazione di risultati concreti, ai problemi relativi all'economia di mercato e all'economia programmata, è stato assegnato allo scrittore tedesco Hans Herbert Gotz autore dell'opera «Weil alle besser leben wollen» (Perché tutti vogliono vivere meglio).

La giuria del premio procederà alla consegna del premio stesso, consistente in un milione di lire (cui va aggiunta una borsa di studio di cinquecentomila lire messa a disposizione dal ministero degli Esteri) nel corso di una cerimonia che si terrà nella mattinata di domenica 2 febbraio nella sala del comune di Cortina d'Ampezzo.

Per i miglioramenti ai tbc

Il compagno on. Scarpa e altri 11 deputati comunisti hanno rivolto all'on. De Maria, presidente della commissione Igiene e Sanità della Camera, una richiesta di convocazione della commissione stessa, «essendo urgenti le discussioni relative ai miglioramenti attesi dai tubercolotici assistiti dal ministero della Sanità e dai Consorzi antitubercolari, alle questioni relative agli ospedalieri e alle farmacie rurali».

Ad Atene il sindaco di Roma

Il sindaco di Roma Glauco Della Porta è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Atene dove si reca, su invito del sindaco di quella città, per esaminare la proposta di intensificare gli scambi culturali e turistici tra le due capitali.